

CATETO

UN ANNO DI
CATETO!



L'ULTIMA GIOCATA

La Lore di Cateto

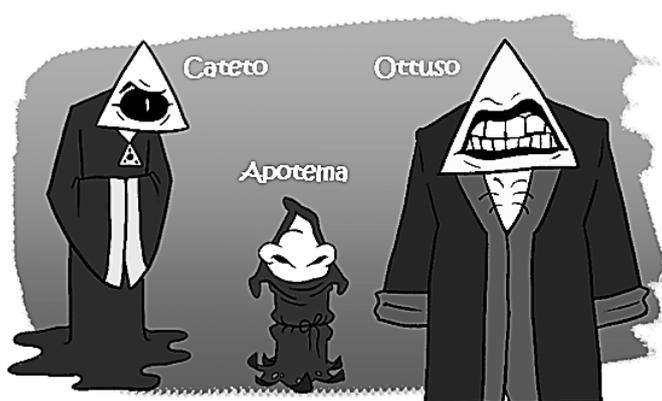
Cateto 7 – L'Ultima Giocata – Dicembre 2023

Anche se può sembrare, il nostro giornalino non si chiama Cateto perché siamo dei fanatici compulsivi della geometria; anzi, al contrario quello che Cateto si propone di fare è proprio rompere il "Triangolo Equilatero" dell'ordinarietà. Infatti l'origine di questo nome bizzarro è data da una canzone di *Elio e le Storie Tese*, per l'appunto *Cateto*. Questa canzone ha smosso la nostra voglia di esprimere ciò che pensiamo liberamente senza aver paura di essere criticati e soprattutto senza la partecipazione a nessuna lista studentesca, in modo che chiunque possa contribuire. Si tratta di un'iniziativa della classe 3A ma, sia ben chiaro, chiunque abbia voglia di partecipare sarà ben accetto!

La canzone *Cateto* è un miscuglio confusionario di tantissime cose apparentemente sconnesse tra di loro e così, anche noi, nel nostro giornalino abbiamo deciso di portare argomenti dal più demenziale al più serio. Infatti, all'interno potrete trovare quattro sezioni diverse:

- **Politicateto:** una sezione dove trattiamo temi d'attualità che riguardano il nostro Paese come tutto il mondo.
- **Cinematicateto:** in questa sezione recensiamo film, canzoni e tutto quello che ha a che fare con il mondo dello spettacolo. Qui potrete anche trovare la nostra playlist di Spotify!
- **Giocateto:** se siete appassionati di videogiochi e sport, allora questa sezione sarà la vostra preferita!
- **Ipotenusa:** non lo sappiamo nemmeno noi.

Se siete arrivati fin qui, allora avete perso del tempo prezioso per leggere i nostri articoli, correte a leggerli!



Vuoi scrivere anche tu per *Cateto*?
Contattaci tramite Instagram o per Email:
Instagram: @cateto_spedalieri
Email: cateto.spedalieri@gmail.com

LE NOSTRE MAGLIETTE!



€20



IL NOSTRO PODCAST!



DISCORD E WHATSAPP

You Tube

POLITICATETO

Dalla Sicilia con furore

Il tragico evento del femminicidio di Giulia Cecchettin e le successive manifestazioni nel paese hanno riproposto come tema di attualità quali debbano e possano essere le parole d'ordine del femminismo nel 2023. Tra noi giovani il termine femminismo suona come un'espressione che c'è sempre stata e le cui origini, in Italia, storicamente possano farsi risalire a gli anni 60/70 del secolo scorso o tutt'al più al primo dopoguerra con la fondazione dell'UDI. In verità il femminismo italiano ha origini ben più antiche. Ma quanti di voi saprebbero indicare in che regioni del paese si ebbero le prime forme di femminismo, sia pure ante-litteram?



Contrariamente a ciò che si può pensare questo è avvenuto non nelle regioni culturalmente più evolute e con rapporti con le correnti di pensiero europeo, bensì in Sicilia ai tempi del Risorgimento. Nel territorio siciliano i moti del 1848 furono davvero importanti perché sottolinearono il bisogno di indipendenza dal regno dei Borboni ed il loro fallimento fece comprendere ai siciliani che per ottenere ciò dovevano partecipare all'unificazione dell'Italia. Questo sentimento rivoluzionario scatenò a Palermo la nascita di un movimento femminista ante-litteram, il quale a sua volta ispirò la creazione di un gruppo composto da 136 donne intellettuali, di alto rango e siciliane, le quali furono riunite dal pensiero innovatrice della Duchessa Guidolfi: "Di rivendicare i diritti che hanno le donne, come create da Dio, insieme agli uomini, ad a similitudine di lui, e di assicurare l'esercizio di tali diritti contro la forza brutale dei primi". A

quel tempo le donne non avevano voce nella vita pubblica e politica e non potevano persino imparare a scrivere perché si temeva che potessero instaurare rapporti epistolari con gli uomini. Nonostante ciò, le partecipanti palermitane di quest'associazione redassero un periodico, di cui uscirono solo 2 numeri in due mesi, nel quale denunciavano l'indifferenza degli uomini verso la loro figura e l'oppressione politica e sessista, nascondendo le loro identità utilizzando dei nomi di personaggi letterari. Mezzo secolo prima delle Suffragette, le redattrici della "Tribuna delle donne - religione, poesia, amore" stilavano un vero e proprio "Progetto di Statuto", nel quale vengono trattate idee che fino ad allora non erano mai state messe in discussione, ad esempio come riporta la seguente: "Allora chiederemo anche noi di essere elettrici, per conseguenza chiederemo una terza Camera, ed il Comitato misto sarà composto di tre generi, secondo i principi della grammatica, maschile, femminile e neutro." Questo disegno di governo, a causa del suo carattere così moderno quanto sovversivo nei confronti del governo illuminista di Ruggero Settimo, fu emarginato ed oppresso. Era impensabile per gli uomini che le donne volessero appropriarsi di poteri decisionali e porre la propria figura nello stesso piano rispetto a quella maschile. Le donne rinascimentali, partecipando attivamente all'unificazione dell'Italia, videro questi sogni di equità infrangersi e il loro



contributo non riconosciuto, ma i loro ideali sono rimasti nelle lotte femministe che si sono susseguite nei decenni successivi. Scoprendo queste origini sarebbe bello se, congiungendosi idealmente con le lotte delle nostre antenate, potesse partire proprio dalla Sicilia un movimento per il rinnovamento della società e la sconfitta del patriarcato.

Elisa Tita

Il vostro Bravo Ragazzo

Giulia è la centocinquesima vittima di femmicidi avvenuti quest'anno in Italia. Una ogni tre giorni.



Una ragazza come me, solo qualche anno più grande che si sarebbe dovuta laureare in Ingegneria biomedica, iniziando a tessere quella tela di futuro che aveva agognato. La sera di sabato undici novembre è stata sottratta, per sempre, ai suoi affetti e ai sogni di vita, dall'ex fidanzato che aveva, nella fine seppur drammatica del loro amore, perso il suo perverso e infine criminale *raggio di controllo*. Da cui i sette giorni di angoscia e terrore per tutti noi, di attesa e sospetti relativi a un pensiero maniacale e patologico del tipo: "se non sei mia non puoi essere di nessuno!". Sabato diciotto novembre è stata ritrovata come corpo vilmente rubato alla bellezza della singola vita. Crudeli coltellate l'hanno raggiunta alla testa e al collo. Era esanime a 50 metri dal ciglio della strada, in una cavità tra le rocce nella boscaglia vicino al lago di Barcis, con due sacchi neri intorno a sé. Il suo carnefice è stato ricondotto in Italia sabato 25

novembre mentre in tutte le città si manifestava per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del rispetto, la non violenza verso le donne. Un vero e proprio, rivoluzionario, *minuto di rumore*, invocato dalla sorella che invitava alla discussione piuttosto che al minuto di silenzio.

Giulia, dal dolce sorriso, è l'ennesima vittima di efferati delitti per mano di chi dice di amare senza fine... Ma è amore in termini di possesso, purtroppo di un oggetto d'amore e non di soggetto amato. Questa storia sconvolge



per la giovanissima età dei protagonisti. Inammissibile che nel 2023 l'uomo non accetti il rifiuto e relativa frustrazione, rimanendo ancorato alla cultura tossica del patriarcato. È il momento di dire stop alla violenza di genere, attivando prevenzione, ratificando una legge che renda anche obbligatoria l'educazione all'affettività a scuola. I sentimenti vanno educati tra i banchi, proprio lì, dove trascorriamo buona parte della nostra giovinezza e costruiamo con fatica e speranze, come quelle svanite di Giulia Cecchettin, il nostro sogno di futuro.

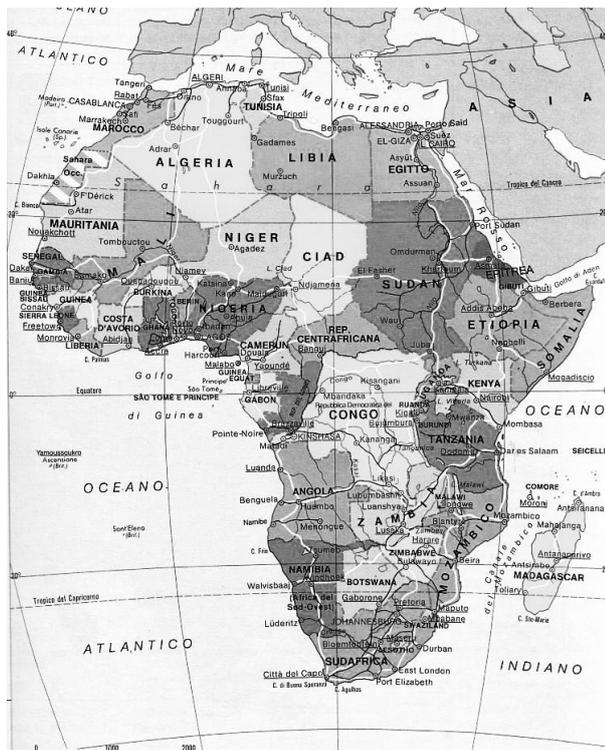
Elena La Ferla

Dimenticateto

Questa è una rubrica di "Politicateto", in cui verranno "denunciati" conflitti che ad oggi sono presenti sul territorio mondiale, ma che sono stati quasi "dimenticati": conflitti per cui le testate giornalistiche non scrivono più come se non fossero mai esistiti.

Genocidio Silenzioso

Il 30 giugno 1960 la Repubblica Democratica del Congo (DRC) ottiene la sua indipendenza dal Belgio, ma di fatto, a causa di tensioni etniche, sfruttamento delle risorse naturali, di cui la regione dell’Africa centrale è ricca e di interessi geopolitici, non è mai riuscita a liberarsi.



Sin dal 1994 persistono conflitti sanguinosi, che hanno luogo soprattutto nelle regioni del Nord e del Sud Kivu, al confine tra la DRC e il Ruanda.

Ma perché questa data?

Perché dal 7 aprile 1994 fino alla prima metà del luglio di quell’anno ci fu uno dei “più sanguinosi episodi della storia dell’umanità del XX secolo”: il genocidio del Ruanda, dove vennero uccise 800.000 persone. Fu causato da una differenziazione etnica (tra Tutsi e Hutu), accentuata dall’amministrazione coloniale belga per la quale i Tutsi- che avevano governato il Ruanda con una monarchia- furono sterminati.

Quasi un milione di Hutu, altra etnia presente in Ruanda, si stava riorganizzando nella DRC e dall’ottobre 1996 diedero inizio alla prima

guerra del Congo. Dopo aver preso il comando, cercando di cacciare gli eserciti stranieri, scoppiò la seconda guerra del Congo (African world war) e nell’agosto 1999 venne proclamato di cessare il fuoco.

Da un accordo di pace fallito del 23 marzo 2009, prende il nome un gruppo di ribelli, M23, che si era staccato dall’esercito congolese, composto prevalentemente dai Tutsi e sostenuto dal Ruanda.

Nel 2012 l’M23 prende possesso del capoluogo del Nord Kivu, Goma, e dalla fine del 2021 si è impadronito di ampie zone della provincia, commettendo atroci crimini di guerra; crimini contro l’umanità costanti che tutt’oggi vengono perpetrati sui cittadini della DRC: violenze volte al controllo di quell’area della Repubblica Democratica del Congo ricca di risorse.



L’M23 si è reso colpevole di attacchi sistematici a villaggi dove commette rapimenti, stupri e omicidi. Gli sfollati sono 6,9 milioni (dato risalente al 2 novembre 2023), cifra senza eguali. Superano i dieci milioni le persone che hanno bisogno di aiuti umanitari, che è sempre più difficile e rischioso dare. Alcuni superstiti sì, ma con la singola fame, senza beni, senza dimora e senza salute. Donne sopravvissute a stupri e rastrellamenti, bambini strappati dalle loro madri, uccisi o addestrati, anche in questo momento, per combattere contro la propria gente.

Crimini contro l’umanità quasi dimenticati: un genocidio “silenzioso”, nonostante le urla delle vittime echeggiano strazianti.

Matilde Vivaldi

CINEMUSICATETO

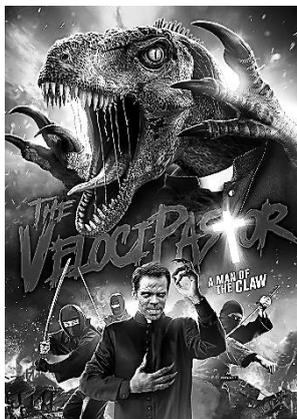
Una perla del cinema



“The Seventh Continent” è un film tedesco con la regia di Michael Haneke, pone dinanzi agli spettatori una famiglia borghese, che potremmo quasi definire uno stereotipo vivente, composta da madre, padre e una figlia con una routine completamente normale e ripetitiva. La

storia si divide in tre atti, ogni atto è un giorno di un anno diverso: 1987, 1988 e 1989. Gradualmente conosciamo i personaggi e nonostante tutto vada bene per loro, la monotonia della loro esistenza è una prigione per loro. È evidente la critica alla società occidentale, ed Haneke manda avanti questa critica perfettamente con la lenta violenza che si stabilisce durante il film, una violenza psicologica. Tutto culmina in un finale in cui tutta la loro frustrazione viene rilasciata in uno dei modi più cupi e distruttivi che abbia mai visto, devo ammettere che sono rimasto un po' scosso. Nonostante il film sia molto lento, consiglio a chiunque abbia la pazienza di guardarlo non solo la visione ma anche la riflessione su di esso.

Una “perla” del cinema



Per alleviare lo shock del primo film invece raccomanderei “The VelociPastor”, diretto da Brendan Steere.

Un b-movie d'azione con intenti parodistici. La trama? Un prete di nome Doug vede i suoi

genitori morire davanti a lui, si dirige in Cina

per processare l'accaduto ed ottiene il potere di trasformarsi in un velociraptor; ora insieme a una donna di facili costumi è costretto a combattere contro dei ninja.

Con una trama così esuberante ovviamente il film è a dir poco demenziale, anche se non mancano critiche se pur scherzose alla chiesa. A mio avviso, il film avrebbe potuto contenere un po' più di battute in mezzo a varie scene per evidenziare la caricatura ad altri film d'azione ma il film risulta comunque buffo. Naturalmente questo non è un capolavoro o un grande film, ma se si ha a disposizione un'ora e dieci minuti credo sia ottimo per farsi qualche risata.

Antonio Iudica

Now and Then

L'ultima canzone dei Beatles

Now and Then, l'ultima canzone dei Beatles, è sicuramente un omaggio inaspettato per tutti i fan e un cambiamento quasi radicale nel mondo della musica. Per chi non sapesse di cosa io stia parlando, i Beatles erano una band formatasi negli anni '60 diventata celebre per canzoni come "Here comes the sun" o "I wanna hold your hand", fino a quando, nel 1970, la band di Liverpool si sciolse. Tutti i membri ebbero una vita discografica molto importante in particolare John Lennon, cantante della band, poi ucciso nel 1980 davanti alla sua abitazione a New York City. Anni dopo, nel



2001, morì di un cancro alla gola il chitarrista George Harrison. Per questo un ritorno era improbabile visto lo scioglimento della band 53 anni fa e due importanti mancanze a livello armonico. Fino a quando nel 1994 Paul McCartney (altro chitarrista della band) trovò una cassetta con una demo registrata da Lennon, la canzone ai tempi era impossibile da lavorare, data la morte di John, ma nel 2023 grazie all'aiuto dell'intelligenza artificiale si è riusciti a scomporre le tracce audio della vecchia cassetta e registrare gli altri strumenti. Tutto il procedimento artistico si trova in un documentario su Disney+ chiamato appunto "Now and Then", in più la canzone è disponibile su ogni piattaforma musicale e se siete fan della band non potete assolutamente perdere l'ultima canzone dei Beatles.

Edoardo Nicosia

Mike Dean (The Synth Goat)

Uno dei produttori musicali che ha fatto la storia del hip-hop con una carriera da produttore e non solo! Inizia dagli anni 90 del secolo scorso fino ad ora.

Oltre ad essere produttore musicale e anche un ingegnere acustico e polistrumentista, è una delle figure fondamentali dell'hip hop del vecchio e nuovo millennio.

La sua carriera inizia da tastierista per Selena, prossima ad essere una popstar latina, e poco dopo entra nel mondo hip-hop/rap da produttore rispettivamente con i Def Squad e



Scarface nel periodo degli anni 90. Negli anni 2000, Mike si ritrova a stringere una collaborazione di lunga durata con Kanye West, producendo album e canzoni per West; infatti, nella discografia di Kanye il contributo di Dean è stato fondamentale per l'ascesa di West, portando a casa con lui cinque Grammy Awards.

Dopo il periodo West-Dean, Mike si dedica a produrre per altri artisti, soprattutto si concentra a portare in alto il nome di Travis Scott, prendendo parte ai suoi concerti come musicista di supporto.

Oltre Travis, Dean si è occupato di produrre e registrare alcuni album di The Weeknd come Beauty Behind The Madness e Dawn fm.

Negli ultimi 4 anni Mike ha pubblicato una raccolta di synths, prodotti da lui stesso in 3 album e in tre anni differenti:

4:20 (2020)

Smoke State 42222 (2022)

4:23 (2023)

Angelo Costantino

C'è Ancora Domani

C'è ancora domani, dove Paola Cortellesi è regista ed attrice, è ad oggi il film più visto con un fenomeno di successo inatteso che spinge la corsa inarrestabile verso le sale cinematografiche.

Paradossalmente ad ottobre del 2022 venne giudicato dalla Commissione del Ministero un "opera di scarso valore" per cui furono negati i finanziamenti pubblici ma, dal suo esordio avvenuto il 26 ottobre 2023 ad oggi, ha quasi raggiunto i 30 milioni di incassi entrando a far parte della top ten dei film italiani con maggiore guadagno di sempre.

Il film in bianco e nero affronta il tema della violenza contro le donne, sia fisica che morale, ricordando il patriarcato della storia del

dopoguerra, della Roma del 1946 ancor occupata dalle truppe americane, in attesa del diritto al voto che rappresenterà un segno indelebile di presenza in massa tutta al femminile.



Coinvolgente, straziante, realistico, fa centro nel cuore di ognuno di noi, già provati dagli incresciosi casi di femminicidio, non ultimo l'omicidio di Giulia Cecchettin, argomento di dibattito pubblico.

Nonostante l'ambientazione il film risulta contemporaneo proprio perché molte cose sono rimaste invariate soprattutto nella mentalità e nonostante i progressi. La Cortellesi, nella veste di Delia, donna apparentemente soddisfatta del suo ruolo di moglie e madre e rassegnata a subire ogni forma di violenza, rappresenta il retaggio del ruolo della donna di intere generazioni che ha pagato a caro prezzo la propria identità nella società. La tristezza che fa da sfondo è ben bilanciata dalla capacità dell'attrice di sdrammatizzare e così le botte del marito a passo di danza smorzano l'orrore e ne esaltano la contemporaneità. Il film andrebbe visto da tutti anche nelle scuole per il suo valore educativo, perché affronta il tema della violenza, dell'omertà, della disillusione ma anche della solidarietà femminile e dell'amore,



contemporaneo proprio perché molte cose sono rimaste invariate soprattutto nella mentalità e nonostante i progressi. La Cortellesi, nella veste di Delia, donna apparentemente soddisfatta del suo ruolo di

moglie e madre e rassegnata a subire ogni forma di violenza, rappresenta il retaggio del ruolo della donna di intere generazioni che ha pagato a caro prezzo la propria identità nella società. La tristezza che fa da sfondo è ben bilanciata dalla capacità dell'attrice di sdrammatizzare e così le botte del marito a passo di danza smorzano l'orrore e ne esaltano la contemporaneità. Il film andrebbe visto da tutti anche nelle scuole per il suo valore educativo, perché affronta il tema della violenza, dell'omertà, della disillusione ma anche della solidarietà femminile e dell'amore,

con delicatezza ed ironia, rivolgendosi ad un pubblico di ogni età.

Si avverte il bisogno collettivo di riconoscersi in un passato comune e la voglia di rivalsa dell'oppressione delle donne. Dunque tra commozione e riflessione ciò che rimane è un messaggio forte...la determinazione e la speranza che domani possa essere davvero un giorno migliore.

Vittoria La Manna

She's got a big reputation

Probabilmente la conoscerete come la cantante di "Shake it off" o per i drammi che ha avuto con i suoi ex, ma lei non è questo, lei è l'industria musicale. Taylor Alison Swift, cantautrice pluripremiata classe 1989, è la "persona dell'anno" secondo il quotidiano britannico "The Times".

Questo è stato un anno davvero importante per Taylor, la quale ha raggiunto traguardi impressionanti, riconfermandosi un'icona inconfondibile del Pop mondiale, la quale escalation verso il successo è iniziata con un semplice album country pubblicato alla giovanissima età di sedici anni.



Nel 2023, la sua sesta tournée, il "The Eras Tour", ha incassato più di 1 miliardo di dollari grazie alle tappe nel continente americano e potrebbe raggiungere i 2 miliardi nel 2024 con le tappe internazionali (in Italia le due tappe a Milano sono andate sold-out solo dopo pochi

minuti), come Il docu-film su questo tour, il quale ha sbancato al botteghino mondiale e sicuramente otterrà lo stesso successo la sua versione estesa, disponibile solo in alcuni paesi il 13 dicembre (proprio per festeggiare il compleanno della cantante).

Inoltre, è necessario ricordare il successo della pubblicazione di “Speak Now (Taylor’s version)” e di “1989 (Taylor’s version)”, due album registrati rispettivamente nel 2010 e nel 2014, riarrangiati e con l’aggiunta di canzoni inedite dal “The Vault” che sono rimaste alle prime posizioni nella “BillBoard” per diverse settimane.

L’influenza di Taylor è presente in ambiti non soltanto musicali: non è un caso che gli ascolti della National Football League (NFL) si siano moltiplicati successivamente alla prima apparizione della cantante durante la partita Chiefs vs Chicago Bears, per supportare il suo nuovo fidanzato, Travis Kelce, un giocatore degli Chiefs.



Attraverso i testi delle canzoni delle sue “ere” che rappresentano i 10 album che ha pubblicato, Taylor Swift trasmette un mix di emozioni, rendendo il suo repertorio adattabile in ogni momento

della vita, da quelli pieni di spensieratezza, a quelli di malinconia o di rabbia, dando la possibilità a chi davvero capisce e apprezza la sua musica di ritrovarsi nelle sue canzoni.

Betty, a Swiftie

Playcateto



Ehi lettore, saprai sicuramente quanto sono importanti i gusti musicali delle persone, ed è proprio per questo che la redazione di Cateto ha deciso di creare una playlist per condividere i nostri gusti musicali! Cosa aspetti? Inquadra il codice Spotify e scopri la playlist di questo numero!

1. Cateto – Elio e le Storie Tese
2. Everybody Needs Somebody to Love – The Blues Brothers
3. Somebody That I Used To Know – Gotye, Kimbra
4. It’s My Life – Bon Jovi
5. STATO DI NATURA – Francesca Michielin, Måneskin
6. Controtempo - Calcutta
7. NOTHIN LIKE U – KAYTRANADA, Ty Dolla \$ign
8. Anyway - Genesis
9. Scemo chi legge – Simon Le Buch - ezeK
10. THE DRIVER - Måneskin
11. Paranoid Android - Radiohead
12. Grinch - Dax
13. Baby Blue - Badfinger
14. Colpo Di Stato – Stefano Rosso
15. Exit Music (For A Film) - Radiohead
16. 3500 – Travis Scott, Future, 2 Chainz
17. Duality - Slipknot
18. Per un pugno di dollari – Ennio Morricone
19. Ghost Town – Kanye West, PARTYNEXTDOOR
20. Age Of Illusion – Die Antwoord

GIOCATTO

Italia da sogno

Secondo atto della finale di “Coppa Davis” 2023: match tra l’italiano Jannik Sinner e l’australiano Alex de Minaur.

Sono ormai più di centoventi minuti che i due tennisti si affrontano a colpi di diritti e rovesci, ma stavolta l’altoatesino ha la possibilità di mettere definitivamente la parola fine a questa partita. Servizio di De Minaur per Sinner che, attento sulla linea di fondo, risponde con un diritto. L’australiano replica con un rovescio nella direzione opposta a quella del giovane talento italiano che, spostandosi, rimanda al mittente la sfera. De Minaur stavolta prova un diritto potente, ma anche in questo caso Jannik rinnova un diritto in direzione del suo avversario che colpisce la pallina dandole una traiettoria non voluta. “OUT!”, esclama il giudice a bordocampo. Si alza il clamore azzurro nell’impianto. Inizia la festa tricolore...



Per tutti coloro che incredibilmente si sono persi questo momento memorabile: tutto ciò è accaduto nel tardo pomeriggio di domenica 26 novembre a Malaga in occasione della 111^a edizione della Coppa Davis, una competizione internazionale a squadre tra le più prestigiose nel tennis.

Tra i protagonisti di questo successo storico, oltre a Matteo Arnaldi, Lorenzo Sonego, Lorenzo Musetti e Simone Bolelli, c’è quindi anche il giovane talento di San Candido, Jannik Sinner, prodigio del tennis italiano, che a soli ventidue anni è già riuscito a conquistare

la quarta posizione nel ranking ATP. Jannik, però, anche dopo l’incredibile match vinto in rimonta con il primo al mondo, Novak Djokovic, si è sempre allontanato da tutti i complimenti indirizzati a lui come singolo, dando il giusto merito ad ogni giocatore della squadra che per questa vittoria storica ha combattuto ad ogni partita con le unghie e coi denti.

Che questo trionfo non sia solo un colpo di fortuna, ma il prologo di una lunga serie di successi per il tennis italiano? Sarà il tempo a farcelo sapere.

Eugenio Centamore

Baldur’s Gate ai Game Awards 2023

In molti, di certo, conoscono il gioco “Dungeons And Dragons” (D&D). Per coloro che invece, sfortunatamente, non lo conoscono daremo qualche informazione di base: D&D è un gioco di ruolo fantasy a interpretazione (quindi un gioco da tavolo dove ogni giocatore dovrà interpretare un diverso personaggio con diverse caratteristiche) pubblicato per la prima volta nel 1974. Nonostante la sua età, è però rimasto un gioco popolare sia tra i ragazzi che tra gli adulti. Il gioco da tavolo ha poi dato il via ad un’infinita serie di videogiochi legati ad esso. Dai primi nel 1988 (anche se ve ne erano stati dei precedenti) fino a quello che interessa a noi ovvero “Baldur’s Gate 3”. Uscito il 31 agosto 2023, prodotto da Larian Studios, è già riuscito a qualificarsi ai “Game Awards 2023” in varie categorie tra cui: Game Of The Year, Best Game Direction e Best Narrative. Ovviamente per quanto riguarda la narrativa nessuno si poteva aspettare di meno dato che D&D stesso si basa su essa. Infatti il gioco oltre a essere noto per la sua varietà di finali (circa 17000) ci



consentirà spesso di assistere in tempo reale alle conseguenze delle decisioni prese al suo interno. Inoltre, il capolavoro

non è ottimo solo dal punto di vista narrativo ma anche per quanto riguarda l'esplorazione, il level design e il combat system, che sono molto dettagliati e arricchiti. Questo gioco è attualmente disponibile per Pc (Steam), Playstation 5 e in seguito anche su Xbox Series X.

Gabriele Giostra Reitano

Super Mario: Wonder o RPG?

Ben ritrovati cari miei, quest'oggi vi pongo una domanda interessante: secondo il vostro umile parere, la nuovissima uscita della saga di Super Mario Bros, cioè "Wonder", è superiore o inferiore o magari equiparabile alla recente rimasterizzazione del primissimo Super Mario RPG? Direi di vedere assieme similitudini e differenze tra i due titoli.



Innanzitutto, Super Mario Bros Wonder è un titolo che sfrutta al massimo le (minime) capacità grafiche della Nintendo Switch per offrire una

grafica accattivante e colorata. Il gioco si basa su uno stile artistico vibrante, quasi "musicale", rimanendo fedele all'estetica classica di Mario. Gli scenari sono ricchi di dettagli, mentre i personaggi mantengono il loro aspetto iconico e riconoscibile, senza però scendere nei particolari (d'altronde in un

platformer non sono necessarie più di tante interazioni).

D'altro canto, "Super Mario RPG" propone uno stile artistico più tridimensionale, con personaggi e ambienti resi in modo molto più dettagliato ma che, più o meno a ragione, peccano di modernità: il gioco originale mirava a immergere i giocatori in un mondo più realistico, pur mantenendo un tocco di fantasia e di umorismo tipico della serie, ma in questo remaster ho notato alcune falle nella vivacità del gameplay in generale.

La principale differenza tra i due titoli risiede però nella modalità di gioco: Wonder è un platform bidimensionale che rimane fedele al suo retaggio originale, pur volendo aggiungere elementi nuovi come le Spille Abilità. I player devono superare livelli piuttosto lineari, affrontando nemici abbastanza basic e raccogliendo "Semi Meraviglia" per avanzare tra i livelli.



Invece la sua controparte RPG abbraccia una struttura basata appunto sui giochi di ruolo: il gioco incorpora elementi di strategia e tattica durante i combattimenti, con un sistema di levelling dei personaggi che aggiunge una dimensione più profonda alla progressione del giocatore. La storia si sviluppa attraverso dialoghi e interazioni con vari personaggi, offrendo una narrazione decisamente più complessa rispetto ad un singolo fiore parlante (quanto odio quel fiore, mi dà i brividi).

Infine, entrambi i giochi condividono il comune denominatore di una trama incentrata sulla rottura di un iniziale equilibrio di pace e tranquillità, che sia una gita nel Regno dei Fiori rovinata come sempre da Bowser o la caduta di una... spada dal cielo? Huh, questa mi è nuova.

Per una volta infatti, in Super Mario RPG, Bowser non rapirà la principessa Peach per portarla in un altro castello convenientemente lontano, ma anzi si unirà al nostro eroe come co-protagonista insieme a Peach stessa e a personaggi inediti come Geno e Mallow. Se è per questo Peach non se la passa male neanche in Mario Wonder: infatti è uno dei 12 personaggi giocabili del titolo, insieme agli iconici Luigi, Toad, Daisy, Toadette e gli Yoshi. Il gameplay segue uno schema più tradizionale, con la chiara distinzione tra mondi tematici che caratterizza il genere. Il gioco si basa sulla semplicità e sull'azione, mantenendo il fascino intramontabile delle

avventure di Mario. Beh dai, quantomeno nessuna principessa non viene rapita in nessuno dei due giochi.

"Super Mario Bros Wonder" e "Super Mario RPG" sono entrambi titoli straordinari che hanno contribuito a definire l'eredità di Super Mario nei videogiochi. Mentre il primo conserva il fascino classico dei platform bidimensionali, il secondo sperimenta con elementi di gioco di ruolo, offrendo una varietà di esperienze per i fan della serie. Ma voi? Quale sceglierete?

Marco Piluso

IPOTENIUSA

Bibliotecateto

Care lettrici, cari lettori, oggi ho il piacere di consigliarvi caldamente un piccolo libro nel quale troverete grandi e al contempo semplici insegnamenti.

Ho riscontrato la necessità di parlarne proprio in questo periodo, nel quale la parola "femminismo" riecheggia nelle notizie dei diversi servizi di informazione. Chimamanda Ngozi Adiche, scrittrice nigeriana multi-premiata classe 1977, nel saggio "Dovremmo essere femministi" offre ai lettori una definizione originale del femminismo per il 21esimo secolo. Gli argomenti di cui parla con grande eloquenza sono nella maggior parte esperienze personali: infatti analizza e critica fortemente la figura della donna in Nigeria, alternando ciò a riflessioni su temi di attualità, ad esempio, citando il famoso discorso dell'attrice Emma Watson all'ONU. Questo saggio è nato successivamente ad una conferenza TEDx dell'autrice con il medesimo titolo, la quale ha fatto il giro del mondo,

arrivando ad ispirare artisti di fama internazionale come Beyoncé. Quest'ultima ha campionato dai brani della conferenza nel suo brano "Flawless". Attraverso le parole di Chimamanda Ngozi Adiche, vi invito alla lettura attenta di questo saggio e alla considerazione di questi segni evidenti del fatto che prima o poi dovremmo essere tutti femministi.

Elisa Tita

Scientificateto

Le prime nello schiavizzare

Tra tutte le centinaia di migliaia di specie di formiche, circa 50 hanno un sistema basato sullo schiavizzare altre colonie e la specie di cui vi parlerò è quella delle *Polyergus*. Le Formiche *Polyergus* sono una famiglia composta da cinque specie: *P. breviceps*, *P. lucidus*, *P. nigerrimus*, *P. rufescens*, *P. samurai*.



Le *Polyergus* sono caratterizzate da uno stile di vita chiamato nel mondo animale “**Parassitismo sociale obbligatorio**”: ovvero la totale dipendenza dal proprio “ospite” schiavizzato. Le *Polyergus* non sono capaci di **pulire, costruire il formicaio, nutrire le larve, cacciare, o persino mangiare autonomamente** senza l’ausilio degli schiavi, mostrandosi capaci soltanto di schiavizzare.

Da quanto detto precedentemente si evince la seguente struttura coloniale: una regina che comanda da **10 a 2000 *Polyergus***, che a loro volta comandano da **100 a 10.000 schiavi** (in genere della specie delle *Formica*), e generalmente nelle loro colonie la percentuale di schiavi corrisponde all’**80/90%** della colonia.

Ma come fanno le *Polyergus* a formare un formicaio, considerando che fanno solo schiavizzare? E come fanno a schiavizzare le loro vittime? Sappiamo che sottraggono il formicaio alla colonia schiavizzata, durante il processo del **raid**, che comincia con l’avvistamento di un formicaio, seguito dall’attacco delle *Polyergus* verso il nido. Entrano indisturbate, usando dei **feromoni disorientanti**, e da questo momento possono esservi due esiti: o le *Polyergus* occupano la colonia, **esautorando le regine, o catturano le larve**, per crescerle come schiave, ed in genere il più frequente è il secondo. Per formare gli schiavi, utilizzano feromoni sulle larve, facendo credere loro di essere membri delle *Polyergus* così che agiscano di propria volontà per il bene della colonia.

Di per sé, non so se sia considerabile vera schiavitù, dato che **non fanno di essere schiavi e agiscono volontariamente**, quindi potremmo chiamarlo: rapimento con lavaggio

del cervello. Queste notizie e curiosità su argomenti di etologia, che mi appassionano, spero abbiano catturato anche la vostra attenzione e suscitato il vostro interesse.

Marco Campo

I miei amici mi chiamano Matty



Matthew Perry è stato un attore statunitense nato nell’agosto del 1969. Il suo talento lo portò ad essere molte volte nominato agli Emmy award, nonostante questo la prima cosa da ricordare sul suo conto è la personalità altruista e

gentile che lo contraddistingueva, e che lo ha portato ad avere come obiettivo quello di aiutare le persone che si trovavano in difficoltà così come lo era stato lui. La vita di Matthew infatti è stata spesso difficile, ma niente lo ha mai fermato dal dimostrarsi sempre disponibile per i suoi colleghi e professionale nel suo lavoro. Il suo ruolo più iconico, è sicuramente Chandler Bing, uno dei sei protagonisti dell’intramontabile serie Friends, amata da milioni di persone in tutto il mondo.

Riguardo lo show Matthew ha scritto un libro, chiamato “friends, lovers and the big terrible thing”, in cui racconta della sua esperienza dietro le quinte con un tono sincero e comico. L’amicizia e la stima tra le star di “friends” non sono mai venute meno durante gli anni, anche finiti i 10 anni di riprese, e i suoi amici sono stati tra i più sconvolti dall’inaspettata notizia del decesso. Matthew però non solo rimane vivo nella memoria di tutti noi, ma anche in Chandler Bing e in tutti gli altri personaggi da lui interpretati, i quali continueranno sempre a strapparci una risata e a tenerci compagnia.

Irene Di Guardo

TIPI DI PERSONE A TOMBOLA

IL POVERACCIO
Chiede soldi in prestito per pagare la cartella (non restituirà una moneta).

IL SAPIENTE
Detentore della più alta forma di conoscenza e narratore indiscusso della giocata: è il rapsodo della Smorfia.

LO ZIO SIMPATICO
L'apice del suo umorismo è dire "ambo" al primo numero estratto.

IL DISATTENTO
Nella sua cartella vige l'anarchia; porta avanti la sua giocata al grido di "Per caso è uscito...?"

IL FORTUNATO IN AMORE
Ha perso tutti i risparmi della sua intera vita contro la nonna... è stato costretto ad ipotecare la casa per avere la sua cartella.

I CUGINI IN COMBUTTA
Si sono alleati per comprare tutte le tabelle rimaste con un unico scopo: spennare i parenti da ogni avere.

LO SCEICCO
Ha aspettato tutto l'anno per svuotare il salvadanaio che ha riempito di lire e monete da 5 cent.

IL MALCAPITATO
Tra richieste, grida e caos, l'estrattore vive nello sconforto e nella più totale agonia.

L'AUDIODESCRIZIONE
Ha un impulso irrefrenabile di comunicare agli altri giocatori se il numero estratto è presente o meno nella sua cartella.



Francesco Agati & Antonio Iadico, "L'Ultima Giocata", 2023, inchiostro su carta

DISEGNA LA TUA STRISCIA!
TAGGACI SU INSTAGRAM;
RIPUBBLICHEREMO LE PIÙ BELLE!

SIGNORI MIEI, M'AVITI A SCUSARI; FICI N'ERRURI...



LIGGII MEGGHII A COSTITUZIONI
E M'ACCUGGII CA ERU ILLI CA SBAGGHIAVA: È VERU, SI PARLA DI ANTIFASCISMO!



FOSSI ERU ILLI C'A
LLEGIVA
O' CONTRARI...



CHI SIAMO?



-SCARICA GLI ALTRI CATETO!

